

Maggio 1994

applicando

La rivista per

Macintosh™

Gruppo Editoriale
JCE

MacinTime

Tutto sulla convention
dell'anno

Vola al MacWorld
di Boston con
Microsoft

Karaoke fai da te

Mela suono e
Mela canto

**OSCAR DI APPLICANDO
I VINCITORI**

Esplorando la terza dimensione

Piano di fuga

speciale



CONVEGNI

DI GIANLUCA BARBARO

LA PRIMA VOLTA DI POWER MAC

In una atmosfera da grande evento, a soli quattro giorni dall'annuncio ufficiale di Apple, MacinTime ha preso il via con il convegno sui Power Macintosh

I motivi per non perdere assolutamente il convegno sui Power Macintosh certamente non mancavano alla vigilia del MacinTime. L'annuncio ufficiale di Apple era arrivato solo quattro giorni prima; i rivenditori, pur possedendo già le nuove macchine, stavano appena preparando le dimostrazioni, mentre il tam tam nel mondo della Mela sui nuovi Mac aveva raggiunto il culmine parossistico dell'attesa. In più, oltre alla curiosità di vedere con i propri occhi come "girano" i Power, c'erano anche altri eventi da non perdere al convegno: per la prima volta in Italia si sarebbero visti insieme i tre rappresentanti delle case che hanno concepito e partorito i nuovi computer, Apple, Ibm e Motorola; era stata annunciata la presenza di Wolfran, ideatore e realizzatore di Mathematica, per molti emblema delle proprie aspirazioni; si sarebbe potuto vedere, per la prima

volta, il nuovo nato della Insognia, SoftWindows, araldo della tanto sospirata compatibilità fra le due piattaforme che, tuttora, si dividono il mercato.

Insomma, risultato di tutte queste promesse è stato il totale sovraffollamento della sala dedicata al convegno, ma chi è riuscito a conquistare un luogo da cui seguire l'evento certamente non è rimasto a bocca asciutta.

Primo a salire sul palco, dopo avere a stento superato la barriera di spettatori che attendevano dentro e fuori dalla sala l'inizio della presentazione, è stato Stefano Burdisso, responsabile marketing della Motorola Italia, filiale della casa che ha sviluppato, insieme ad Ibm, il cuore dei

Power Macintosh. Burdisso ha tracciato la storia dei nuovi processori Risc PowerPc. La realizzazione del micro chip è partita dal Risc 6000 Ibm, concentrando lo sviluppo sia della

velocità di clock, sia delle capacità di calcolo parallelo. I risultati, ben visibili sul mercato, sono stati la realizzazione del 601, che è quello attualmente in-

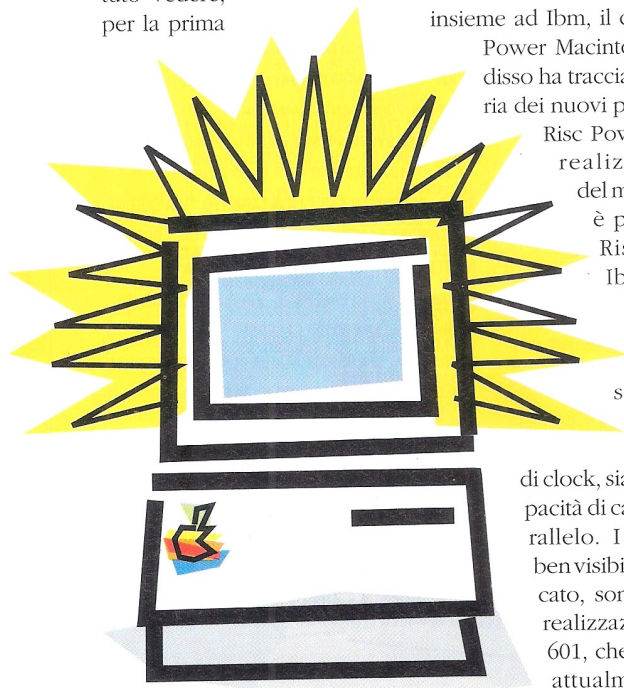
stallato sui Power e la realizzazione, ancora in versione beta, del 603, che si differenzia per il più basso consumo energetico e che sarà alla base dei portatili Power. Entro la fine dell'anno dovrebbe giungere a compimento la preparazione di due nuovi processori: il 604, per macchine desktop, e il 620, che sarà installato su server e workstation più potenti.

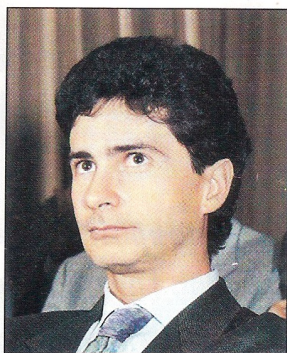
A seguire, Massimo Fasoli, di Ibm Italia, ha parlato di quella che è la strategia generale sui nuovi processori. L'idea fondamentale, oltre ad avere un chip effettivamente multi processore, è quella di servire la più ampia fascia possibile di esigenze, dall'elettronica di consumo, anche una lavatrice per intenderci, ai super computer. I chip Ppc non sono proprietari, ma sono a disposizione di chiunque li voglia utilizzare, come nel caso della americana Ford che ha acquistato 5 milioni di chip per il riconoscimento vocale sulle automobili. Ancora più succulenta è stata la presentation fatta girare sul portatile Ibm PowerPc, per il momento disponibile in pochissimi esemplari, ma presto presente sul mercato. Si tratta di un notebook dall'aspetto comunissimo, se non per l'estetica molto attraente, sul quale, però, era installato AIX, il sistema operativo Unix di Ibm, e Windows, con possibilità di copia & incolla e, comunque, di contemporaneità d'esecuzione fra i due ambienti operativi tra-

mite la tecnologia WABI.

A questo punto, dopo la proiezione dello spot pubblicitario televisivo dei Power Macintosh, è intervenuto Sergio Nanni, amministratore delegato di Apple Italia, il quale ha fatto il punto sulla situazione della casa di Cupertino, sia dal punto di vista finanziario, sia da quello delle strategie di mercato. I Macintosh a tecnologia Cisc, quelli basati sul microprocessore 68000, continueranno ad essere in produzione per almeno un anno ancora, mentre il Newton, già disponibile in versione localizzata in Francia e Germania, sarà al più presto presente anche nella versione italiana. In generale la politica di Apple resta pur sempre quella di Spindler: proporre tecnologie potenti e innovative, ma che siano di facile reperimento ed uso e che, non guasta, sappiano anche regalare delle emozioni.

Per quanto riguarda più strettamente i Power Macintosh, divertente è stato l'intervento di Andrea Tolin, responsabile italiano per i nuovi computer, il quale ha, da un lato, precisato meglio le designazioni dei nuovi processori Ppc (il 603 andrà su Lc, Performa e PowerBook, mentre il 620 sarà montato sui WorkGroup Server), e dall'altro ha tenuto una cronaca in diretta del confronto fra un 7100 e un Dos al Pentium. Si è trattato del passaggio di un filtro di Photoshop su una immagine di medie





Fra Sergio Nanni, amministratore delegato di Apple Italia, e Andrea Tolin, responsabile italiano dei Power Macintosh, Massimo Fasoli di Ibm, per una volta accerchiato dalle Mele

dimensioni: la vittoria del Power Macintosh è stata schiacciante.

Dopo questo lungo preambolo delle tre madri del Power-Pc, è incominciata l'altrettanto lunga ed altrettanto stupefacente serie di dimostrazioni dei prodotti.

Ha dato il via Stephen Wolfran, con una beta release di Mathematica per PPC: probabilmente non poteva esserci inizio migliore, dato che vedere sul video del computer calcoli su numeri interi di centinaia di cifre eseguiti in tempo reale è una cosa che solo pochi fortunati, fino ad ora, avevano potuto fare nei laboratori e con super calcolatori.

Ha seguito Irene McGoe, irlandese della Frame France, che ha confrontato la versione di FrameMaker per Macintosh con quella per PPC: anche qui ha fatto un certo effetto vedere degli impaginati di grosse dimensioni, con testo e immagini, fare lo scrolling su video senza la minima esitazione ed a velocità sostenuta. Un applauso è scrosciato dal pubblico quando Jerome Anastase, della Insignia France, ha effettuato un copia & incolla, andata e ritorno, da SoftWindows ad ambiente Macintosh: una operazione semplice a dirsi, ma, e l'applauso quasi liberatorio lo conferma, attesa lungamente dagli utenti.

Roberta Anderson, della

Aldus Italia, ha eseguito dei confronti fra le versioni Mac 68000 e PowerMac di PageMaker e FreeHand, mentre Alessandra Crova, di Delta, ha mostrato la velocità del QuarkXPress ottimizzato per PowerPc.

Poi è stata la volta di Roberto Mosca e Fabio Marchino, della Claris, i quali, oltre a mostrare la versione PPC di ClarisWorks, hanno tenuto la doppia presentazione di Impact, doppia perché questo programma di presentation è comunque uscito da pochissimo anche per i Mac 68000.

Dopo la dimostrazione di WordPerfect, anch'essa eseguita comparativamente su un 7100 e un Quadra 700, è stata la volta di Vainer Giglioli, di Link, che ha mostrato Painter, di Istvan Toth, della Cigraph, che ha parlato diffusamente di CumTerra, software per la progettazione e la previsione dell'impatto ambientale, e di P. Brajnik, de Lead, che ha mostrato sia di Cumulus, un software di rete per la gestione e l'indicizzazione d'immagini, sia IsoDraw, un software di illustrazione tecnica professionale. La Abacus ha presentato la versione PPC di Atlantis, software per la realizzazione di immagini fotorealistiche, mentre Pierluigi Antonini ha mostrato la versione ottimizzata di MiniCAD: anche qui grande emozione nel vedere

un solido renderizzato in una libera rotazione calcolata in tempo reale, senza il minimo effetto di flickering.

L'ing. Agostini, di Interstudio, ha mostrato FlexPlan, programma di analisi strutturale, Nonio C, per realizzare rappresentazioni tridimensionali del territorio, e DomusCad, software di progettazio-

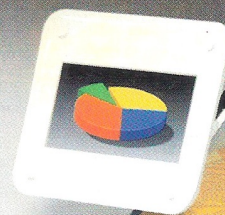
ne architettonica, tre programmi dalle pesanti esigenze di calcolo e che sfruttano a pieno le capacità del Power-Mac.

Ha concluso la serie delle dimostrazioni la SofTeam, società tutta italiana, che con MacSign e Punto, rispettivamente per la creazione di segnaletica e per la creazione di ricami professionali, ha saputo imporsi all'attenzione del mercato mondiale, anche per avere avuto a disposizione il software nella versione definitiva all'uscita dei PowerMac.

Così, dopo circa cinque ore di full immersion nel mondo dei Power Macintosh, tutti coloro i quali erano rimasti incollati fino alla fine alla propria poltrona, praticamente tutti, hanno lasciato la sala con il convincimento, speriamo, che un Power Macintosh comparirà ben presto sulla propria scrivania. 

A VIDEO È PERFETTO? SAVE AS LO REALIZZA SU FOTOCOLOR.

Il service per scatti fotografici da files Macintosh® e MS DOS.



Bello il risultato a video, ma su slide come verrà? AffidateVi con tranquillità alla **Save as**. Scattiamo da computer diapositive per conferenze e fotocolors per la stampa, con risoluzione fino a 8.000 linee. Usfruiamo di tutta la grafica vettoriale **Postscript™ + Bitmap a 24 Bit**, garantendoVi sfumature perfette e l'utilizzo di tutti i fonts. **Save as** è il primo service in Italia per qualità, assistenza e... simpatia.



Save as. Dal file in poi.

via Rasori, 9 - 20145 Milano
Tel. e Fax 02/4984630 - 48010201

**PIENA COMPATIBILITÀ
CON LA GRAFICA
VETTORIALE POSTSCRIPT™**

DI GIANLUCA BARBARO

CERCANDO LA GIUSTA METAFORA

Moltissime le idee, le proposte, le soluzioni e le situazioni presentate al convegno Lavorare in gruppo, con particolare attenzione alla definizione stessa di groupware

Eravamo in molti ad attendere questo convegno al MacinTime, con motivazioni che andavano al di là della semplice curiosità od interesse professionale, ma chi è intervenuto all'incontro con lo scopo di capire qualcosa di più su che cosa il *groupware* sia, molto probabilmente ha solo capito che cosa il *groupware* non sia. Il problema non ha certamente risieduto nelle relazioni tenute, tutte di ottima qualità e chiarezza, né tanto meno nei prodotti presentati, i quali svolgono egregiamente i compiti per i quali sono stati messi a punto. Sembra piuttosto di trovarsi di fronte al vecchio sogno alchemico della pietra filosofale, che ha concentrato per secoli gli sforzi di tantissime persone, nella speranza di riuscire a trasformare un vile metallo in oro. Ma il paragone regge fino ad un certo punto; gli alchimisti sapevano perfettamente quale scopo perseguire, ma non avevano i mezzi per raggiungerlo, mentre a sentir parlare di *groupware* ci si accorge di avere tutti i mezzi necessari a disposizione, ma non si è ancora capito quale sia lo scopo di tutti questi sforzi.

D'altronde, questa impressione di confusione è stata registrata direttamente dai relatori, ed indirettamente dalla estrema disomogeneità delle situazioni presentate.

Sono intervenuti per primi i due responsabili dell'informaticizzazione delle scuole nel Canton Ticino, in Svizzera, i professori Arrigo e Petralli, i quali hanno raccontato come si è svolto il progetto, sorto 5 anni fa, di dotare le scuole dell'obbligo di una sala computer. Naturalmente, al sentire che la maggior parte dei per-

sonali installati sono dei Mac, a molti è venuta in mente la famosa circolare del ministro italiano della pubblica istruzione, nella quale vivamente si consigliava ai presidi di acquistare computer IBM compatibili, e che ha provocato danni inqualificabili alla diffusione della informatica nelle scuole italiane.

Monica Rossi, responsabile marketing di Apple Business Service, dopo aver tracciato

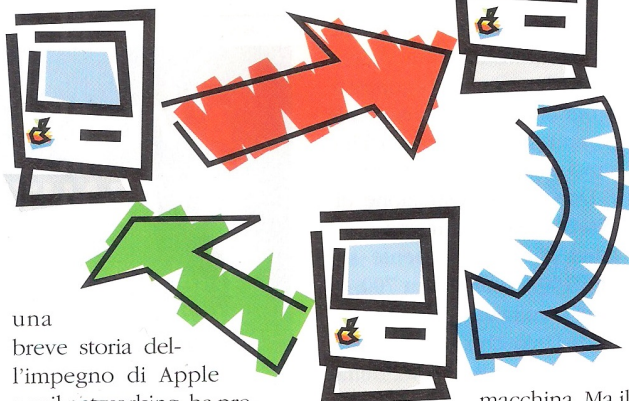
BP di Sondrio continua a non sottovalutare le potenzialità ancora nascoste dell'uso dei calcolatori, ma senza mascherare le difficoltà. Non a caso Picceni usa la metafora della rivoluzione scientifica rinascimentale, parlando di "sogno copernicano", secondo il quale la vera ambizione è mettere finalmente al centro l'utente e non la

la discussione si era spostata su di un piano più fondamentale: qual è la corretta definizione di *groupware*? L'ipotesi di Zampariolo, fra il serio ed il faceto, è che sarebbe necessaria una sorta di sondaggio o concorso a premi per trovare una definizione accettabile.

Dopo l'intervento dell'ing. Costa, responsabile EDP di Apple, il quale ha illustrato la situazione organizzativa nella sede italiana della Mela, è ancora la volta di una metafora per spiegare cosa si intenda per *groupware*; ad offrircela è Battanta, responsabile informatico de "La Provincia" di Como, secondo il quale la giusta metafora è proprio quella del quotidiano.

Ha concluso il convegno Santangelo, di Reseau, una società di consulenza, il quale ha ancora evidenziato il punto sul quale, velatamente o esplicitamente, hanno fatto perno tutte le diverse relazioni: bisogna trovare una grande metafora che faccia comprendere facilmente al grande pubblico in cosa consista e quali vantaggi si possano trarre dall'adozione di un sistema *groupware*.

Forse, prima di preparare l'immagine pubblicitaria della categoria "software per il lavoro di gruppo", bisognerebbe chiarire meglio quali siano le reali esigenze coperte da una simile riorganizzazione di un ufficio, per non rischiare di rovinare, a causa della fretta, una ennesima ma fondamentale innovazione introdotta nel lavoro dal computer. □



una breve storia dell'impegno di Apple per il networking, ha presentato le ultime soluzioni della casa di Cupertino, ovvero PowerShare e la versione Pro del System 7, mentre Massimo Pittella ha diffusamente esposto la soluzione di WordPerfect per il controllo del workflow, WP Office, Informs e SoftSolutions.

Primo intervento volto a sottolineare più le difficoltà che le soluzioni trovate in materia di lavoro di gruppo, è stato quello di Picceni della Banca Popolare di Sondrio. Fra i primissimi in Europa a dotarsi di sistemi esperti per valutare le concessioni di fidi bancari, la

macchina. Ma il grosso problema, è quello di far comprendere ai dirigenti d'azienda che è in atto una sostanziale rivoluzione organizzativa negli uffici.

Dopo la presentazione di PacerForum, un software di emailing e video conferencing, non meno illuminante è stata la relazione di Herman Zampariolo, responsabile della società che ha introdotto Lotus Notes in Italia. Zampariolo solo a stento ed alla fine della sua relazione ha voluto fare una dimostrazione del pacchetto, forse ben comprendendo che